



2

Audizione Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici

Camera dei Deputati

Proposta di legge AC 2212

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento

Roma, 23 novembre 2015

Premessa

L'ANCI ha sempre sostenuto che il Servizio Idrico Integrato (SII) sia un settore che necessita di una corretta impostazione nella gestione, capace di coniugare sia progetti di sviluppo industriale che logiche di tipo sociale. Ciò in quanto è connotato da caratteristiche di essenzialità e universalità, con evidenti ricadute sui cittadini e sugli utilizzatori del servizio, e che devono tener conto anche delle fasce deboli di utenza e delle specificità territoriali.

Va segnalato che, l'elevata necessità infrastrutturale di cui il settore avrebbe avuto bisogno, ha risentito della frammentazione e disomogeneità normativa degli ultimi anni, nonché di una regolazione cedevole nel riparto delle competenze in materia, accentuata ancor di più a partire dalla discussa abrogazione e ridefinizione delle ex Autorità d'Ambito.

Ne sono conseguite procedure di infrazione comunitarie sulla depurazione, a danno del nostro Paese, che oggi si tenta di risolvere cercando strumenti utili ad accelerare l'iter decisionale e soprattutto a reperire risorse adeguate per colmare il deficit strutturale di tale settore.

In tale contesto, l'intervento regolatorio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI), in questi pochi anni, ha fatto emergere una situazione territoriale estremamente disomogenea ed articolata, sia in relazione alla gestione del servizio, sia rispetto alle opere realizzate e da realizzare e alla giusta declinazione delle tariffe rispetto al fabbisogno infrastrutturale.

L'ultimo intervento normativo poi, contenuto nel decreto legge 133/2014, c.d Sblocca Italia, convertito in legge 164/2014, ha apportato significative modifiche al Codice ambientale, nella parte che disciplina il Servizio idrico, alcune delle quali chiariscono le procedure relative ad opere ed investimenti da realizzare, mentre altre – soprattutto le norme sulle gestioni esistenti ed il periodo transitorio – hanno dato luogo a difficoltà operative. Nel porre infatti un'accelerazione per il ritorno all'unicità della gestione, quale elemento funzionale alla risoluzione del problema degli investimenti, la norma non ha tenuto conto delle diverse attività che compongono il Servizio idrico integrato, prescindendo da altre ed importanti considerazioni. Non è poi infatti così certo che solo l'unicità del soggetto gestore assicuri investimenti, servono piuttosto documenti regolatori e gestori chiari, cogenti ed omogenei che consentano il rispetto degli obblighi convenzionali e che siano in grado di garantire un controllo incisivo sul rapporto costi/benefici della gestione.

In tale ambito, il disegno di legge in oggetto, rovescia completamente la logica di intervento, in quanto ha il suo presupposto fondante, nel considerare il Servizio Idrico Integrato (SII) un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica.

1. Osservazioni

Il disegno di legge, si basa, come evidenziato in premessa, sul presupposto giuridico che il servizio idrico sia un servizio privo di rilevanza economica, da gestire pertanto esclusivamente mediante enti di diritto pubblico.

Su tale punto, dirimente per il nuovo assetto ordinamentale del settore, si osserva solo che la Corte Costituzionale, nella sentenza 26/2011, afferma che *“coessenziale alla nozione di “rilevanza” economica del servizio idrico integrato è l’esercizio dell’attività con metodo economico, «nel senso che essa, considerata nella sua globalità, deve essere svolta in vista quantomeno della copertura, in un determinato periodo di tempo, dei costi mediante i ricavi (di qualsiasi natura questi siano, ivi compresi gli eventuali finanziamenti pubblici)» (sentenza n. 325 del 2010, punto 9.1. del Considerato in diritto). Pertanto il carattere remunerativo della tariffa non può essere definito elemento caratterizzante la nozione di «rilevanza» economica del servizio idrico integrato”* (punto 5.1 in diritto).

Dal **punto di vista delle dimensioni del servizio**, la norma dispone l’istituzione di distretti idrografici definiti dalle Regioni (che sostituirebbero gli attuali ATO), gestiti da Consigli di bacino (sostituiti degli enti di governo degli Ambiti), mentre **per il finanziamento del servizio idrico integrato** sono sostanzialmente previsti: a) un fondo nazionale per la ripubblicizzazione del SII (con anticipazione da parte di CDP); b) un finanziamento da parte della fiscalità generale; c) un finanziamento da parte della tariffa del servizio. Tutti da definirsi con appositi decreti del Ministero dell’Ambiente.

Sono infine inserite ulteriori coperture finanziarie ed è prevista la delega al governo per l’adozione di specifiche tasse di scopo (come riportate nelle disposizioni finanziarie del provvedimento).

Il sistema dal punto di vista finanziario si basa essenzialmente sul ricorso a fiscalità generale, risorse statali, finanziamenti Cassa Depositi e Prestiti e, parzialmente, sulle tariffe.

Nel merito, la proposta normativa affronta i diversi aspetti problematici del servizio idrico integrato cercando una soluzione esclusivamente pubblica rispetto alle necessità del settore, ma in tal senso forse supera anche le risultanze del referendum del 2011 in quanto, rispetto alla gestione, prevede esclusivamente l’utilizzo di enti di diritto pubblico e non consente l’utilizzo di società *in house providing* (se non temporaneamente per specifiche procedure volte ad espungere il servizio dalle società miste). Ciò pone un forte limite rispetto alla flessibilità gestionale che tali soggetti possono offrire anche per l’accesso ai finanziamenti, tanto più in considerazione del fatto che la mancata rilevanza economica dovrebbe determinare un mercato non concorrenziale dove tali enti potrebbero operare a determinate condizioni.

Su tali aspetti sono comunque necessari approfondimenti e valutazioni, legate all’operatività aziendale, alla *governance* del soggetto gestore nonché su aspetti economici, anche alla luce dei necessari modelli aggregativi di gestione che perseguono economie di scala.

In particolare, un principio di base rispetto alla gestione del servizio, dovrebbe prevedere che il gestore rappresenti “un mezzo” per raggiungere l’equilibrio del sistema, mentre nel caso della proposta di legge in esame sembra rappresentarne il fine.

Dal lato economico-finanziario sono necessari poi meccanismi volti ad evitare comunque possibili logiche antieconomiche dovute al ricorso alla fiscalità generale che slega la necessità infrastrutturale dal contesto della contribuzione locale, nonché va verificata la portata della deroga richiamata nel provvedimento – per gli enti pubblici gestori del SII – rispetto alle limitazioni contrattuali od occupazionali stabilite per i lavoratori delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, l’applicazione delle misure richiamate nella norma in relazione alla fase transitoria, prevista per il passaggio alla gestione esclusiva degli enti di diritto pubblico, non sembra molto lineare. Ciò infatti non risulta di semplice attuazione e potrebbe determinare contenziosi con i gestori, non prevedendo cosa accade ad esempio per gli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati da soggetti privati o a natura mista, rispetto ai quali vanno valutati gli effetti immediati per la finanza pubblica.

Va evidenziata la necessità di sistematizzare il lavoro di reperimento dati ed analisi effettuato fino ad oggi dall’Autorità per l’energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (attuale soggetto regolatore non previsto all’interno del nuovo progetto di legge) - che già tanti sforzi ha richiesto ai Comuni - al fine di costruire una banca dati da aggiornare.

La nuova disposizione riporta infine aspetti delicati ed importanti alla competenza del Ministero dell’Ambiente al quale assegna ruoli e compiti regolatori nonché importanti compiti di vigilanza e controllo del servizio (è previsto il ritorno ad una Autorità di Vigilanza nazionale istituita dal MATTM) mentre la programmazione delle grandi opere infrastrutturali è demandata ad un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro dell’Ambiente.

Su questo, si evidenzia come tali nuove attribuzioni di competenze, richiedano un’attenta e rigorosa valutazione al fine di non creare complesse procedure amministrative che possano influenzare l’operatività ed il controllo, elementi assolutamente essenziali invece per il corretto utilizzo di risorse pubbliche utili al rilancio degli investimenti nel settore.

2. Quadro sintetico degli interventi strutturali necessari

Al fine di offrire un quadro d’analisi completo ed esaustivo per una nuova regolazione del settore, l’ANCI ritiene utile offrire una sintesi dei necessari investimenti infrastrutturali, in particolare nel settore della depurazione.

Per quanto riguarda il finanziamento del settore, l’Autorità, nel 2013, evidenziava un fabbisogno complessivo di oltre 65 miliardi di euro (per i prossimi trent’anni, ossia più di 2

miliardi di euro l'anno), a valori 2011, prevedendo una spesa di 5 miliardi di euro l'anno fino al 2015, per un totale di più di 15 miliardi di euro nel prossimo triennio.

Le problematiche di sistema, da risolvere con urgenza sono quelle ormai note:

- **la depurazione** (Corte Costituzionale, sentenza n. 335 del 15/10/08: incostituzionalità della tariffa relativa alla depurazione, in assenza o temporanea inattività dell'impianto di depurazione acque reflue; possibile solo introduzione di un prelievo autonomo "per fini ambientali" avulso dalla tariffa, commisurato ai soli costi di investimento relativi alle attività di progettazione, realizzazione, completamento o attivazione degli impianti di depurazione);
- **la necessità di garantire investimenti nelle reti idriche, anche e soprattutto sulle perdite:** necessario finanziamento specifico o incentivazione.

In primo luogo è necessario investire risorse per far fronte all'emergenza ed effettuare poi una programmazione pensando allo sviluppo ed all'innovazione del settore.

Su tale aspetto un intervento, anche se ridotto, è contenuto nel succitato D.L. 133/ 2014, convertito in legge n. 164/2014, cd "Sblocca Italia", che ha istituito un fondo presso il Ministero dell'Ambiente (MATTM), alimentato con le risorse CIPE revocate (rispetto alla delibera 60/2012 che prevede il potere sostitutivo del governo per la realizzazione delle opere di collettamento, fognatura e depurazione dei reflui), nonché le risorse della legge di stabilità 2015. Occorrerebbe accelerare il percorso relativo alla individuazione dei progetti destinatari di tali risorse.

Si evidenzia – in definitiva - la necessità di definire e condividere maggiormente con gli enti locali, in gran parte montani e di minore dimensione demografica, i progetti destinatari di risorse per il miglioramento delle infrastrutture del settore. Delle esigenze, in particolare dei Comuni di minore dimensione demografica e montani, si dovrà altresì tenere conto in sede di definizione regionale dei nuovi enti di governo dei "distretti idrografici", scongiurando in tal modo il rischio di verticalizzazione delle decisioni e considerando che, trattandosi di un bene pubblico, qual è l'acqua, va garantito un accesso universale e funzionale all'intero sistema.



3

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

AUDIZIONE COMMISSIONE AMBIENTE CAMERA

PROPOSTA DI LEGGE “**PRINCIPI PER LA TUTELA, IL GOVERNO E LA GESTIONE PUBBLICA DELLE ACQUE E DISPOSIZIONI PER LA RIPUBLICCIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO, NONCHÈ DELEGA AL GOVERNO PER L’ADOZIONE DI TRIBUTI DESTINATI AL SUO FINANZIAMENTO**”.

Roma, 23 novembre 2015

La Struttura di Missione, nel perseguimento della sua finalità istituzionale di **imprimere un’accelerazione all’attuazione degli interventi** (in materia di dissesto idrogeologico e) per lo sviluppo di infrastrutture idriche, ha **compiti**, in raccordo con l’Autorità per l’energia elettrica, il gas e il sistema idrico, di **impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo** in ordine alle **funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi, assicurando l’integrazione** delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli stessi ai **diversi livelli di governo centrale, periferico, territoriale e locale, agli enti pubblici nazionali e territoriali, ad ogni altro soggetto pubblico e privato competente che opera sul territorio nazionale**, e garantendo il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili.

La **realizzazione della riforma del settore** voluta dalla Legge Galli (L. 36/1994) e riconfermata nel D. Lgs. 152/2006 rappresenta un **presupposto fondamentale per lo sviluppo delle infrastrutture idriche nel nostro Paese**.

Il raggiungimento di adeguate **economie di scala** e l’opportunità di affidare la gestione del servizio a **soggetti industrialmente organizzati** che possiedono il *know-how* necessario per la gestione di opere tecnicamente e tecnologicamente complesse, rappresentano infatti i **presupposti per favorire la realizzazione delle opere idriche e garantirne la gestione**.

Le **gestioni comunali** si sono dimostrate inadeguate a realizzare e gestire opere complesse, come la realizzazione di importanti impianti di depurazione; in molti casi, è mancata la capacità tecnica e organizzativa, anche in ragione della carenza delle risorse umane e manageriali necessarie.

In proposito si segnala che, dai dati elaborati in studi di settore, il livello medio degli investimenti negli ultimi anni si è attestato intorno ai 30 euro abitante/anno (ad oggi in crescita dalle ultime rilevazioni). Tale livello scende a 10 euro abitante/anno se si considerano le sole gestioni comunali, mentre superano la media i gestori unici del servizio idrico integrato. Si consideri che il fabbisogno di investimenti stimato dagli studi di settore si attesta intorno ai 4-5 miliardi di euro all’anno, pari a circa 80 euro abitante/anno; ciò porterebbe il nostro Paese agli stessi livelli di investimento degli altri Paesi europei.

Si riscontra pertanto che, laddove la **ormai ventennale Legge Galli** ha avuto corretta e completa **applicazione** ed è stato pertanto possibile creare economie di scala, i **gestori sono riusciti a raggiungere**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

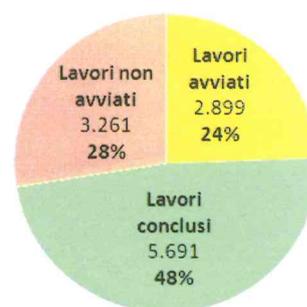
migliori livelli di investimento. Di contro, si registrano i **ritardi più forti** dove i soggetti gestori sono **amministrazioni comunali di dimensioni piccole o medie, senza uffici tecnici adeguati.**

Da quanto descritto appare evidente che il tema centrale per lo sviluppo delle infrastrutture idriche nel nostro Paese non sia legato alla natura del soggetto gestore individuato, bensì all'organizzazione delle gestioni.

Stato degli Investimenti pubblici (Politiche di Coesione) nel settore S.I.I.

All'interno dei sistemi statali di monitoraggio degli investimenti sono stati individuati **5.812** interventi afferenti al settore idrico, per un importo totale finanziato di **11,85 miliardi di euro** che costituiscono la base dati di riferimento per l'analisi di seguito riportata.

	N°	€
Lavori conclusi	4.039	5.692.626.361
Lavori avviati	885	2.898.640.413
Lavori non avviati	888	3.260.482.413
	5.812	11.851.749.187



Gli **interventi avviati** e non ancora conclusi risultano **885**, per un valore totale finanziato pari a **2,9 miliardi di euro**. Gli **interventi non avviati** risultano **888** e ammontano a un valore totale finanziato pari a **3,2 miliardi di euro**. Il recupero delle risorse stanziato e non spese potrebbe pertanto rappresentare una fonte importante di finanziamento per il settore. È quindi in corso da parte della Struttura di missione un'attività di analisi puntuale degli interventi avviati e non avviati al fine di identificare le eventuali azioni di accelerazione di tali interventi.

Inoltre, dall'analisi della distribuzione territoriale degli interventi non avviati emerge che **solo il 14% è destinato alle Regioni del Centro-Nord, in primis Lombardia e Friuli**, mentre **l'86% delle risorse è destinato al Sud** con la seguente distribuzione:

- il **40%** delle risorse totali non avviate, pari a **1,3 miliardi di euro**, sono stanziato per la **Sicilia** (delle quali 1,1 miliardi di euro stanziato dalla **Delibera CIPE 60/2012**);
- il **46%** delle risorse totali non avviate, pari a **1,5 miliardi di euro**, sono stanziato per le altre regioni del Sud.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Infrazioni comunitarie ex Direttiva 91/271/CE.

A **10 anni** dal termine ultimo (2005) per la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi, previsto dalla **Direttiva 91/271/CE**, il nostro Paese registra ancora un forte ritardo nel rispetto degli obblighi assunti come Stato membro dell'Unione Europea. Questa situazione ha condotto, come noto, a **due condanne** da parte della Corte di Giustizia Europea (**Causa C-565/2010** e **Causa C-85/2013**) ed all'avvio di una **nuova procedura di infrazione** (2014/2059) che porterà con tutta probabilità nel corso del 2016 ad una terza sentenza di condanna ed, infine, alla irrogazione di pesanti sanzioni.

La prima condanna riguarda la procedura di infrazione relativa al **Parere Motivato 2004/2034**, sfociata in **Causa C-565/2010**, con Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia Europea del 19 luglio 2012, relativa agli agglomerati maggiori di 10.000 a.e. che scaricano in aree cosiddette "sensibili". L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3 della Direttiva 91/271/CE) e dei sistemi di trattamento (artt. 4 e 5 della medesima Direttiva). La Causa C-565/2010 inizialmente ha visto interessati **109 agglomerati**, successivamente scesi a **85** a seguito delle motivazioni fornite dall'Italia alla Commissione Europea. Tali agglomerati sono così distribuiti sul territorio nazionale:

Agglomerati Condanna C-565/2010

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 19 luglio 2012	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE GG luglio 2015
Abruzzo	1	1
Calabria	18	14
Campania	10	6
Friuli-Venezia Giulia	2	2
Lazio	1	1
Liguria	9	5
Puglia	6	4
Sicilia	62	52
Totale complessivo	109	85

La seconda condanna riguarda la procedura di infrazione relativa al **Parere Motivato 2009/2034**, sfociata in **Causa C-85/2013**, con Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia Europea del 10 aprile 2014, relativa allo stato di attuazione per gli agglomerati maggiori di 2.000 a.e. L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3, dir. 91/271) e dei sistemi di trattamento (artt. 5 e 10, dir. 91/271). La Causa C-85/2013 inizialmente ha visto interessati **41 agglomerati**, successivamente scesi a **39** a seguito delle motivazioni fornite dall'Italia alla Commissione Europea. Gli agglomerati sono così distribuiti sul territorio nazionale:



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Agglomerati Condanna C-85/2013

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 10 aprile 2014	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE 26 settembre 2015
Abruzzo	1	1
Friuli-Venezia Giulia	11	9
Lazio	1	1
Lombardia	14	14
Marche	2	2
Piemonte	1	1
Puglia	2	2
Sardegna	2	2
Sicilia	5	5
Valle d'Aosta	1	1
Veneto	1	1
Totale complessivo	41	39

L'ultima procedura di infrazione è relativa al **Parere Motivato 2059/2014** (ex EU Pilot 1976/11/ENVI), anticipato dalla Lettera della Commissione Europea di costituzione in mora ai sensi dell'art 258 TFUE del 28 marzo 2014, relativa agli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 a.e. La contestazione riguarda la non conformità agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 91/271, per **879 agglomerati urbani** e la non conformità all'articolo 5 della direttiva medesima per **57 aree sensibili**. Il Parere Motivato, emesso il 26 marzo 2015, ha confermato il contenzioso per **817 agglomerati** ritenuti non conformi, così distribuiti sul territorio nazionale:

Agglomerati Parere Motivato 2059/2014

Regione	N-agglomerati non conformi da Lettera Messa in Mora 28 marzo 2015	N-agglomerati non conformi da Parere Motivato 26 marzo 2015
Abruzzo	26	22
Basilicata	41	40
Calabria	130	128
Campania	115	108
Emilia Romagna	10	9
Friuli-Venezia Giulia	8	8
Lazio	6	6
Liguria	9	7
Lombardia	115	99
Marche	46	46
Piemonte	3	2
Provincia di Bolzano	2	1
Provincia di Trento	2	2
Puglia	37	27
Sardegna	64	55
Sicilia	175	175
Toscana	42	41
Umbria	9	9
Valle d'Aosta	2	2
Veneto	37	30
Totale complessivo	879	817



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Opere del servizio idrico integrato soggette a commissariamento governativo.

Allo stato attuale, gli interventi per i quali è stata completata la procedura di nomina del Commissario di Governo ex art. 7 dello Sblocca-Italia risultano essere otto, di seguito elencati. Ad oggi sono in corso ulteriori procedure.

Delibera CIPE 60/2012 in Campania

- Realizzazione impianto di depurazione Comune di Lacco Ameno e Comune di Casamicciola, Commissario Angelantonio Orlando (DPCM del 22 luglio 2015);
- Realizzazione impianto di depurazione Comune di Forio e Comune di Serrara Fontana, Commissario Angelantonio Orlando (DPCM del 22 luglio 2015);

Il valore degli interventi sottoposti a commissariamento è di oltre **83 milioni di euro**.

Delibera CIPE 60/2012 in Sicilia

- interventi di fognatura e depurazione presso Misterbianco (DPCM 01/04/2015 - 1 intervento);
- interventi presso Augusta (DPCM 05/06/2015 - 12 interventi);
- interventi presso Adrano, Campobello di Mazara, Carlentini, Mazara del Vallo, Messina, Santa Flavia, Scordia (DPCM 08/07/2015 - 8 interventi);
- interventi presso Militello Val di Catania, Vittoria (DPCM 24/07/2015 - 3 interventi);
- interventi presso Acireale, Patti e Caltagirone (DPCM 07/08/2015 - 3 interventi).

Il Commissario governativo, unico per gli interventi sul territorio siciliano, è Vania Contraffatto, attuale Assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità della Regione siciliana. Il valore degli interventi sottoposti a commissariamento è di oltre **274 milioni di euro**.

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

**Alla COMMISSIONE AMBIENTE e
TERRITORIO della CAMERA dei
DEPUTATI**

OGGETTO: Audizione di ANPCI in Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati del 23 Novembre 2015 ore 15:00 sul disegno di legge 2212 – *“Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento”*.

L'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) a mezzo dei delegati dalla Presidenza e dal Direttivo Nazionale, Giuseppe Notartomaso sindaco di Campodipietra (CB), Mario Albino Gagliardi sindaco di Saracena (CS) e Gianfilippo Mignogna sindaco di Biccari (FG), esprime preliminarmente l'apprezzamento per la proposta di legge n.2212, presentata in data 20 marzo 2014.

Infatti, i principi ispiratori della proposta legge coincidono con quanto più volte ribadito dall'Associazione in tutte le Sedi istituzionali, nonché confermati dalle esperienze amministrative “virtuose” in essere in molte realtà territoriali, riferite ai comuni inferiori ai 5000/15000 abitanti e rappresentati dall'ANPCI.

A tale riguardo, i sindaci illustrano la situazione in essere presso i rispettivi Enti, che, pur evidenziando condizioni strutturali ed ambientali diverse, confermano pienamente i principi ispiratori della proposta di legge in discussione.

Sintesi dei suggerimenti:

- 1) l'acqua costituisce un “Bene Comune” dell'Umanità;
- 2) il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, ma deve essere un bene condiviso equamente da tutti; la recente enciclica di Papa Francesco consacra universalmente questa visione;
- 3) il servizio idrico integrato (SII), pertanto, deve essere considerato servizio pubblico locale privo di rilevanza economica;
- 4) il servizio idrico integrato (SII) non può essere assoggettato alle regole del mercato e della concorrenza;
- 5) introdurre l'adozione dei bacini idrografici come unità di pianificazione territoriale;
- 6) blocco immediato dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 dello Sblocca Italia. Soprattutto sospensione della costituzione degli Enti di Governo e sospensione degli affidamenti a gestori unici regionali in particolare se privati;
- 7) in attesa dell'esito della perizia ordinata l'11 novembre dal Consiglio di Stato per le opportune verifiche di legittimità, il controllo e la gestione del metodo tariffario deve essere sottratto al controllo dell'AEEGSI e deve garantire l'assenza di logiche remunerative di carattere industriale così come sancito dall'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011;
- 8) consentire ai Comuni la gestione in economia diretta. In subordine consentire la gestione diretta ai piccoli comuni elevando il limite demografico, previsto sia dalla legge Galli che dall'articolo 7 dello Sblocca Italia in 1000 abitanti, portandolo alla soglia dei piccoli comuni, fino a 5000 abitanti. Pieno recepimento delle indicazioni del **Parlamento Europeo** contenute nella **RISOLUZIONE (in particolare i punti 28 e 46)**, adottata nella **seduta plenaria dell'8 settembre 2015**, sostenendo nella gestione diretta i comuni

- anche economicamente con finanziamenti a lungo termine, a tasso agevolato e fuori dal patto di stabilità, così come sollecitato alla Commissione, al Consiglio e alla Banca Europea dal **Parlamento Europeo** con la menzionata **RISOLUZIONE**. Quindi nessun obbligo di gestioni uniche regionali le quali hanno evidenti difficoltà gestionali unitamente a elevatissimi costi come testimoniano i tantissimi esempi fallimentari delle defunte AATO che hanno conseguito pessimi risultati del tutto negativi sia mediante gestioni private che mediante società in house o aziende speciali, quindi pubbliche;
- 9) introdurre meccanismi incentivanti (più sprechi più paghi). Le maggiori entrate saranno utilizzate dalle regioni per l'efficientamento delle infrastrutture;
 - 10) introdurre, per i Comuni, obiettivi di efficientamento del servizio stabilendo tempistiche a medio termine (es. idrico = sprechi entro il 10% in 5 anni, es. fognario = copertura del 90% della popolazione entro 5 anni, es. depurazione = raggiungimento standard entro 5 anni) da raggiungere anche attraverso finanziamenti pubblici a fondo perduto e/o a tasso agevolato (ci sono 3,5 miliardi di euro non spesi - La Stampa del 17 ottobre 2015);
 - 11) tassa di scopo a carico dei cittadini per concorrere, oltre che con la fiscalità generale, al risanamento delle infrastrutture ammalorate;
 - 12) scongiurare l'applicazione della tariffa unica evitando sperequazioni.

I delegati, a testimonianza del fatto che i “sogni possono diventare realtà”, fanno presente che i Comuni di loro competenza gestiscono in proprio, con le dovute differenziazioni, le attività relative al Servizio Idrico Integrato (SII).

Alla luce di tali considerazioni, i sindaci evidenziano che la legislazione nazionale, ribadita di recente con il decreto legge n.133/2014 (art.7), convertito in legge 164/2014, meglio conosciuto come decreto “sblocca Italia” opera in tutt'altra direzione.

Pertanto, come già detto, si invitano nuovamente i promotori del disegno di legge a provvedere a richiedere al Governo un provvedimento urgente, che disponga la sospensione delle attività delle Giunte Regionali riferite al SII, visto che al momento stanno provvedendo o hanno già provveduto ad istituire sui rispettivi territori gli l'Ente di Governo unico regionale.

In mancanza di tale urgente provvedimento da parte del Governo centrale, la presente proposta di legge, se convertita in legge, sarebbe, difatti, vanificata dalla realtà, dato che il Servizio Idrico Integrato si sarebbe nel frattempo configurato sull'intero territorio nazionale secondo modalità del tutto opposte alle previsioni del disegno di legge in discussione.

Si ricorda, ancora, che i risultati peggiori si sono avuti lì dove le AATO sono partite, sia con gestori pubblici che privati. Gli enti di governo non potranno dare risposte differenti poiché sono la stessa identica cosa, difatti viene cambiato solo il nome rimanendo nella sostanza tutto identico, anzi peggiorando il sistema con l'introduzione dell'unicità (prima unitarietà) della gestione su base regionale. Mettendo in difficoltà le gestioni comunali attraverso forme gestionali di area vasta, che è una tra le maggiori criticità riscontrate, è facile prevederne il fallimento, poiché SARA' UN FALLIMENTO, L'ENNESIMO, A DANNO DEI CITTADINI.

Cordiali saluti.

I rappresentanti ANPCI

***Giuseppe Notartomaso
(Campodipietra)***

***Mario Gagliardi
(Saracena)***

***Gianfilippo Mignona
(Biccari)***

2015

Rete Italia Consumatori

Autori: Luigi Gabriele – Silvano Morandi



Casa del
Consumatore

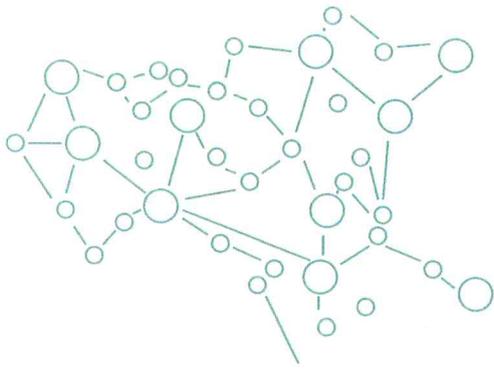


Audizione VII COMMISSIONE – Ambiente

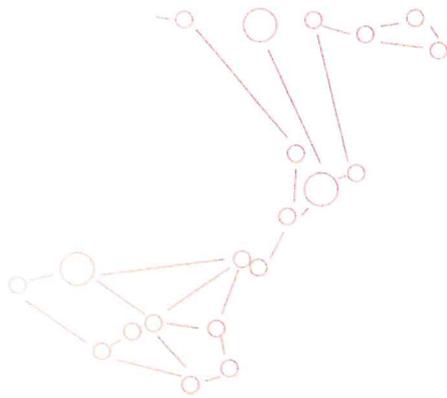
Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento

Presentata il 20 marzo 2014

Roma, 18 novembre 2015



Rete Consumatori Italia



Onorevoli Presidenti, Onorevoli Deputati,
svolgiamo l'attività di *tutela del consumatore in ogni forma e grado*, e questo, senza *presunzioni* ci porta a conoscere le materie oggetto di questa PdL più di ogni altro organismo di questo Paese, oltre ad esserne legittimati per legge dello Stato.

Mediante sportelli di assistenza (attraverso il contatto diretto con i problemi dei consumatori e con gli operatori di settore), campagne informative, presenza sui tavoli istituzionali e delle autorità di regolazione, le nostre organizzazioni conoscono le materie in oggetto dall'interno e quindi sono le più indicate a fornire una visione chiara e attendibile sui provvedimenti oggetto dell'odierna audizione.

A 21 anni dalla legge GALLI, riscontriamo un'eccessiva frammentazione delle gestioni, obiettivi di risanamento delle reti clamorosamente mancati, situazione infrastrutturale carente soprattutto per quanto attiene la parte fognatura e depurazione delle acque reflue, regole e tariffe differenti da zona a zona talvolta anche in maniera clamorosa.

Questo è il quadro complessivo che il "Blue Book 2014- e 2015" (il rapporto sullo stato del Servizio Idrico Integrato realizzato da Federutility, la Federazione dei Gestori), presenta alle istituzioni e agli addetti ai lavori, ma mai ai consumatori a 21 anni dall'emanazione di quella che doveva essere la Legge di riordino e rilancio del settore, la oramai famosa Legge 36/94 detta "Legge Galli".

Un buco nell'acqua che viene esposto e commentato nello stesso modo dalla notte dei tempi del servizio idrico integrato italiano, e che sembra sempre più una giustificazione dell'intero sistema sui risultati ottenuti assolutamente negativi per non dire catastrofici. Non è difatti possibile, in un Paese che ambisce ai posti di primo piano nell'élite economica ed industriale mondiale, che si possa ancora osservare, dopo tutti questi anni e questi sprechi, una clamorosa assenza di risultati senza quasi batter ciglio, come se fosse fatalisticamente normale che sia così. Legislatore, regolatori, Autorità, Gestori dovevano senza se e senza ma, trovare il connubio di giuste regole per poter se non già arrivare, perlomeno tendere a risultati tecnico-gestionali avanzati, in linea con le ambizioni internazionali del Paese. Hanno avuto vent'anni di tempo, non è stato fatto nessun passo avanti per la

tutela degli interessi collettivi, si perché l'acqua nonostante i referendum, è di tutti.

Il fabbisogno di investimenti mai garantito in tariffa, le stesse tariffe ben inferiori a quella desiderata dai Gestori, l'altissimo livello di morosità e di evasione nella corresponsione del prezzo del servizio, si sono di fatto cristallizzati intorno al Sistema dei gestori che ne sta, da ultimo traendo quasi un'auto-justificazione per i conseguenti catastrofici risultati tecnici ed infrastrutturali. E questo è un dato di fatto difficilmente controvertibile: la presenza dopo vent'anni degli stessi Gestori (spesso se non sempre Società ex-municipalizzate quindi troppo influenzate da fatti di politica locale e nazionale) che lamentano un'eccessiva frammentazione del Servizio ma che comunque gestiscono le migliori posizioni ingrandendo esponenzialmente gli abitanti ed i bacini serviti (AMGA oggi IREN, A2A, HERA, ACEA, ecc.), stride con la protesta contro un sistema inefficiente. Un sistema che, invece, gli ha permesso di ingrandirsi (e di molto) e che, se il grido di protesta fosse sincero, avrebbe registrato fenomeni diametralmente opposti e coerenti come la fuga dei Gestori, la contrazione dei bacini di utenza, le Società ex-municipalizzate che si sarebbero concentrate solo sui territori di origine per limitare i danni.

Viceversa, a conferma delle migliori leggi sull'adattamento, in questo ventennio i Gestori si sono stabilizzati, cristallizzandosi anche come classe dirigente intorno al Sistema, cristallizzato anch'esso, assumendone pian piano la forma inefficiente ed inerte.

Di tutto ciò chi ha fatto veramente le spese sono stati i cittadini consumatori, spesso ignari di scelte ed incapaci di agire (perlomeno nella prima parte del ventennio), costretti a subire regole e comportamenti spesso vessatori. Sono innumerevoli i casi di mala gestione che non risparmiano nemmeno grandi città come Roma, o province non sempre del solito mezzogiorno, come quelle del Nord Est, oppure casi eclatanti come quelle di Frosinone, Latina, ecc.

E questo da parte di tutta la filiera: Legislatore, Autorità d'Ambito, Gestori. Ne sono casi importanti, ad esempio, la mancata applicazione di fatto dei risultati referendari, l'intervento a 3 anni di distanza dell'AEEGSI per la restituzione delle quote di depurazione, la querelle Arsenico nel Lazio, le multe dell'Unione Europea per la mancanza di depurazione in alcune grandi città italiane, le tariffe in parte d'Italia ancora legata a regole CIPE ante 1994, la mancata applicazione di tutte le regole nazionali di concertazione con i consumatori, ecc. Con questi risultati per fare un parallelo sportivo, qualsiasi Presidente, Allenatore e Giocatore dopo una, massimo due stagioni, sarebbero licenziati e mandati a casa. Qui invece accade il contrario, anzi si pretende.

Tariffe remunerative, fiducia delle banche, ripresa degli investimenti: questo sì, ma probabilmente serve prima un'altra Squadra completa, dalle tribune agli spogliatoi.

Attualmente l'unico raggio di luce in questo tetto scenario è quello dell'avvento in campo dell'Autorità dell'Energia Elettrica Gas e del servizio idrico con funzioni programmatiche e regolatorie anche nel Servizio Idrico Integrato. Cosa non facile e che è stata anche per parecchio tempo fortemente contrastata da Ministeri ed Uffici che null'altro avevano come obiettivo se non quello di mantenere l'assurda cristallizzazione già esposta. Soprattutto occorre un meccanismo che tenga lontana la partitocrazia dal sistema del SII. Soprattutto quella locale, che dovrà e legittimamente potrà, fare la sua parte ma con un ruolo di programmazione del tutto trasparente ma non di Governance.

Tutti noi auspichiamo che l'AEEGSI e il suo collegio, abbia la forza di fissare regole tali che possano finalmente giocoforza costringere i Gestori a rompere la cristallizzata inefficienza ed immobilismo che li hanno caratterizzati in questo ventennio, applicare finalmente quelle regole tra l'altro già esistenti a livello nazionale per un corretto e responsabile rapporto con i consumatori, al fine di ottenere tutti insieme quei risultati che possano fare dell'Italia il Paese che tutti vogliamo.

Il gap finanziario che serve per dare la svolta alla carenza infrastrutturale del Paese, i cittadini ed i consumatori lo possono coprire: ma con la partecipazione e la consapevolezza che meritano nel fissare insieme al Sistema gli obiettivi. Saremo tutti lì, pronti a fare la nostra parte per un coerente e sostenibile sviluppo del Sistema affinché si possa preservare il prezioso bene acqua per noi e per le generazioni future. I consumatori vogliono acqua ad un prezzo equo e sostenibile ma non tollerano sprechi, disagi e disservizi.

Ma nel contempo bisogna non correre assolutamente il rischio di mettere troppo indietro le lancette del tempo e ritornare ad una gestione pubblica locale incontrollata ed incontrollabile fonte di sprechi, di programmazioni parziali e campanilistiche, di gestioni clientelari prostrate alla politica ed all'ottenimento dei consensi.

Far frutto di tutte le *best practices* a livello nazionale anche in altre tipologie di servizi pubblici, come quello elettrico ad esempio, o a livello europeo e mondiale, può indicarci il corretto percorso da seguire per far sì che la cittadinanza e la collettività possa riappropriarsi del bene acqua, ma in un ambito di grande efficienza e valorizzazione della risorsa.

Ebbene sì, mettere come baricentrico l'interesse superiore della tutela del bene acqua e la sua fruibilità in condizioni quantitative e qualitative ottimali per le generazioni future, deve guidare l'impostazione di tutta l'impalcatura giuridica e normativa che sarà emanata.

Tale interesse non può che essere governato con una struttura nazionale, che diventi nel più breve tempo possibile proprietaria di tutte le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato in tutto il Paese, in modo tale che le eccellenze tecniche siano ampiamente diffuse e la programmazione possa essere scevra dagli interessi politici locali.¹

¹Si prenda, ad esempio, la vicenda di questi giorni del depuratore di Chiavari (Provincia di Genova – opera inserita nel Piano d'Ambito per 60 milioni di euro): il Comune non lo vuole, l'Assemblea dei Sindaci lo ha comunque votato, il comune farà ricorso al TAR, tutti si appellano a Consiglieri Regionali, Deputati, Senatori... La domanda è un'altra: il depuratore da 210.000 abitanti equivalenti serve? Se si bisogna farlo (ovvio). E dove farlo ? la risposta non può che essere una: nel posto migliore. Sia a Chiavari o nel Comune limitrofo. Da qualche parte si dovrà fare. E se non ci sarà, nel servizio idrico, una regia tecnica altamente qualificata a livello nazionale, il depuratore di Chiavari sarà fatto o meno in quel Comune in base alla forza politica del Comune in seno alla Provincia ed alla Regione e dopo interminabili ricorsi a controricorsi. Ma se quel depuratore si deve fare, allora non sarà fatto a Chiavari ma in qualche altro Comune, magari meno forte politicamente ...

Di questi casi è zeppa l'Italia: sono la regola, le opere si fanno solitamente dove tecnicamente non hanno senso, con enormi sprechi di denaro pubblico e costi gestionali conseguenti esponenzialmente moltiplicati.

Art. 1.
(Finalità).

Art. 2.
(Principi generali).

4. Le politiche di equità tra le fasce sociali della popolazione per la distribuzione della spesa complessiva del Servizio Idrico devono essere prima di tutto semplici e poco costose. Gestire meccanismi, come potrebbe essere quello legato al “numero di litri persona” è di una complessità ed un costo tale che assolutamente supererebbe il beneficio che si vuole creare. Bisognerebbe censire le famiglie, stabilire se tale agevolazione viene concessa a prescindere dal livello di reddito, aggiornare ogni anno il data base con le morti, nascite, trasferimenti, ecc., gestire situazioni complesse (spesso inoltre le più disagiate) ove il certificato di famiglia non corrisponde alla reale composizione del nucleo abitativo. I sistemi che funzionano, si basano sull'applicazione di tariffa a consumo unica (il più possibile) e l'assegnazione di bonus e sconti, direttamente sulla bolletta, in relazione alla situazione familiare che si può ottenere da DB già popolati ed utilizzati dalla P.A., come ad esempio quelli del Ticket sanitario. La tariffa ideale è composta da tre sole fasce per le abitative (agevolata, base e supero) e due fasce per le utenze diverse (base e supero). Le agevolazioni devono invece dipendere dalla situazione reddituale della famiglia.

7. Assolutamente il contatore deve essere installato dal Gestore pubblico. E' una norma basilare per la sicurezza della rete: gli allacci alla pubblica rete devono essere tutti eguali, compiuti a norma e con le dovute valvole (es quella di non ritorno in rete) per evitare truffe (contatori montati al contrario) e inquinamenti che dalla rete privata del cittadino si riversano in rete. Inoltre bisognerebbe aggiungere un periodo di questo genere: **“Per un controllo puntuale e un monitoraggio preciso della risorsa idrica, tutti i contatori entro 24 mesi dall'entrata in vigore della presente legge dovranno essere sistemati in luogo accessibile dagli addetti del civico acquedotto. al finanziamento di tale azione si procedere tramite costituzione di un Fondo Nazionale gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti”**

Art. 3.
(Principi relativi alla tutela e alla pianificazione).

3. Non bisogna assolutamente ripercorrere la stagione degli ATO con assurde conferenze dei Sindaci chiamati a votare Piani d'Ambito senza neanche sapere di cosa si trattasse. La gestione della Governance dell'Acqua è una cosa politica la gestione degli investimenti e della risorsa è una cosa tecnica. Se è vero (ed è vero) che il confine amministrativo nulla ha a che vedere con la gestione del Servizio Idrico, allora come si può tornare al metodo in cui dei rappresentanti di unità politiche territoriali cui confini nulla hanno a che vedere con una gestione unitaria del Servizio ne assumano le votazioni. Detto in altri termini più pratici si vuole ripercorrere quella (triste) e per certi aspetti ancora

aperta stagione in cui il Sindaco del piccolo Comune montano doveva approvare il grande impianto di depurazione sulla costa. Magari tra il suo Comune e l'impianto passavano oltre 100 chilometri. La questione è differente: se ci sono opere da eseguire e priorità si fanno, ciò che va fatto lo devono decidere, prendendosene le responsabilità i tecnici. Alla politica il solo ruolo di dettare i tempi e informare coloro che devono programmare il servizio dei Piani di Sviluppo demografico, agricolo, commerciale ed industriale per dimensionare al meglio gli investimenti. Sarebbe auspicabile, per le reti, la costituzione di un FORTE E PUBBLICO GESTORE UNICO NAZIONALE, che garantisca a tutti l'accesso al servizio. Questo avrebbe anche il vantaggio di poter gestire meglio, con un soggetto più importante e forte, il cambio delle gestioni esistenti.

Art. 4.

(Principi relativi alla gestione del servizio idrico).

Art. 5.

(Governo pubblico del ciclo naturale e integrato dell'acqua).

3 e 4. Come già accennato l'esperienza di questi 16 anni di non governo del Sistema Idrico portati sostanzialmente dalla Legge Galli e le successive leggi e leggine di precisazione e contorno, non può no farci propendere per un radicale cambiamento: cambiamento che deve porre lo Stato come unico fulcro programmatico e una Società totalmente pubblica e statale come unica proprietaria di tutte le infrastruttura idriche nazionale. Solo così, con una programmazione unitaria e alto profilo professionale, con un'autorità assoluta, si potranno risolvere i problemi STORICAMENTE IRRISOLTI nel nostro Paese. Una programmazione regionale ACQUISIREBBE solo situazioni assurde e di disagio all'interno ma soprattutto all'esterno delle Regioni stesse come le inefficienze e le lotte VIOLENTE tra le Regioni sulla gestione delle reti ultraregionali ci insegna (e non solo al sud Italia).

Art. 6.

(Ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato. Decadenza delle forme di gestione. Fase transitoria).

1. Si debbono rompere gli indugi: I BENI DEVONO ESSERE DICHIARATI APPARTENENTI DIRETTAMENTE AL DEMANIO PUBBLICO, inserendoli nel primo comma dell'822. Questa si sarebbe un rivoluzione copernicana. Questa si sarebbe la svolta. Del resto gli unici angoli del nostro Paese dove chi fa abusi paga veramente e non si scherza sono quelli elencati al comma 1 dell'822. La gestione deve essere pubblica e NAZIONALE in modo tale che venga VERAMENTE garantito l'accesso UNIVERSALE al servizio ad ogni latitudine del nostro Paese, con un attenta campagna di nuove opere ed investimenti NAZIONALI.

2. Questo comma insieme a quello che segue riporteranno l'Italia agli anni del Dopoguerra. Considerato che, come già espresso, la proprietà delle reti e gli investimenti andrebbero considerati a parte ed a livello NAZIONALE, non possiamo tapparci gli occhi e verificare, invece, che gli Enti più diseconomici d'Italia sono sempre stati quelli che ora sembrerebbero volersi reintrodurre. Consorzi e Enti politicizzati dove nessuno lavorava e dove gli sprechi e le ruberie erano usuali. Il Sistema va segmentato, controllato e reso efficiente: quello che manca adesso NON è la forma (pubblica) del Gestore ma la SOSTANZA (pubblica e PARTECIPATA) del controllo del Servizio.

5 e 6. Il processo va gestito diversamente per evitare di far ricchi i gestori che cessano la loro attività: è più plausibile un sistema "a cerchi concentrici" in cui i vari gestori cessino le loro attività se non si conformeranno ai dettami della Legge ed ai principi di gestione del servizio e suddivisione della spesa complessiva tra gli utilizzatori

7.

c) e d) Potrebbero derivarne forme di gestione politicizzate ed inefficienti.

8. idem

10. Questi compiti vanno gestiti a livello nazionale.

Art. 7.

(Istituzione del Fondo nazionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato).

1. Attenzione ai riscatti che andranno pagati ai Gestori uscenti: si rischia di far un regalo ai gestori inefficienti che non vedono l'ora di uscire

Art. 8.

(Finanziamento del servizio idrico integrato).

2. e 3 ottima iniziativa che deve generare un Fondo Rotativo Nazionale gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 9.

(Finanziamento del servizio idrico integrato attraverso la tariffa).

1. La tariffa deve essere unica a livello nazionale. La gestione delle categorie d'utenza e la gestione del quantitativo minimo annuale garantito (i 50 litri al giorno) devono seguire regole semplici in caso contrario il costo di gestione dell'assegnazione del beneficio supererà il beneficio stesso. Si ricorda che mediamente stiamo parlando per 50 litri al giorno già in fascia agevolata di circa 5 centesimi al giorno, 20 euro all'anno IVA compresa. Si devono mediare i dati da servizi già attivi per le agevolazioni che devono essere legate al reddito.

Art. 10.

(Governo partecipativo del servizio idrico integrato).

1. Al fine di favorire la partecipazione democratica, lo Stato e gli enti locali applicano nella redazione degli strumenti di pianificazione quanto previsto dall'articolo 14 della direttiva in materia di informazione e consultazione pubblica, garantendo massima trasparenza e adeguati strumenti di coinvolgimento anche nel processo decisionale relativo alla pianificazione, in conformità a quanto previsto dalla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia

2. Questo articolo non solo ha poco senso pratico ma è pericoloso. Va sostituito con uno più semplice come ad esempio: **“La programmazione nazionale degli investimenti del Servizio Idrico Integrato deve essere impostata per far sì che tutti i cittadini possano avere accesso all’acqua in condizioni quantitative e qualitative ottimali essendo questo diritto fondamentale ed inalienabile”** Detto ciò, di cosa si deve discutere, discutere ed ancora discutere ?? Quale organismo democratico può aggiungere altro o modificare agli “ ... atti fondamentali di pianificazione ..” di più: esistono già forme di democrazia partecipata non sembra il caso crearne un'altra per decidere ... questioni tecniche. **E' invece assolutamente opportuno creare o rafforzare ORGANI DI CONTROLLO SULL'OPERATO DEI GESTORI pubblici o privati che saranno o sono** per far sì che le Regole nazionali e l'accesso al bene acqua sia giusto ed equo per tutti. Non quindi PROGRAMMARE (questo lo fanno i tecnici) ma CONTROLLARE E SANZIONARE (ovvero segnalare per le sanzioni) Questo si funzionerebbe !!

4. Questa iniziativa è lodevole ed in linea con un percorso di uniformazione nazionale.

Art. 11.

(Fondo nazionale di solidarietà internazionale).

Art. 12.

(Disposizioni finanziarie).

LA NOSTRA PROPOSTA IN PILLOLE:

- 1) **GESTORE UNICO NAZIONALE DELLE RETI E DELLE INFRASTRUTTURE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**
- 2) **PROGRAMMAZIONE NAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI**
- 3) **ISTITUZIONE DI UN FONDO DI ROTAZIONE GESTITO DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI**
- 4) **TARIFFA UNICA NAZIONALE ARTICOLATA POI PER CATEGORIE E FASCE D'UTENZA CON AGEVOLAZIONI LEGATE AL REDDITO ED EROGATE UTILIZZANDO DB ESISTENTI PER RIDURRE I COSTI DI GESTIONE DELLE STESSE**
- 5) **ATO SOLO COME ELEMENTO DI CONTROLLO (PARTECIPATI DAI CITTADINI) E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLE ESIGENZE FUTURE DELLA POPOLAZIONE (PIANI DI SVILUPPO URBANISTICO)**

- 6) **GESTORI PUBBLICI LOCALI DEL SOLO SERVIZIO SOTTO CONTROLLO CENTRALE CON PREMI PER GESTIONI UNICHE REGIONALI O ANCHE SU PIU' REGIONI: LA MAGGIORANZA DEL CAPITALE, INTERAMENTE PUBBLICO, DEVE ESSERE STATALE.**
- 7) **FORMA OBBLIGATORIA DELLA SOCIETA' UNICA NAZIONALE E DEI GESTORI LOCALI LA SOCIETA' PER AZIONI CHE AVRA' NELLO STATUTO IL REINVESTIMENTO PER LE FASCE SOCIALMENTE DISAGIATE DELL'AVANZO DI GESTIONE CHE DEVE ESISTERE E DEVE ESSERE MISURABILE COME INDICE DI EFFICIENZA – NESSUN CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO “A PIOGGIA”.**
- 8) **OBBLIGO DELLA FORMA DI AMMINISTRAZIONE CON LA FIGURA DELL'AMMINISTRATORE UNICO**
- 9) **COMITATI DI CONTROLLO E DIALOGO (OTUC E CAMERE DI CONCILIAZIONE) COGESTITI DAI GESTORI E DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E CON LA FORTE PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**
- 10) **ISTITUZIONE DI UN FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE PRIORITARIO RISPETTO A QUELLO DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE PER LE TANTE ZONE DEL NOSTRO PAESE A LIVELLO PREISTORICO PER L'IMPIANTISTICA.**
- 11) **ESPORTAZIONE DEL NOSTRO MODELLO GESTIONALE E DELLE NOSTRE ECCELLENZE COSTRUTTIVE IN TUTTO IL MONDO**